

## Bagnasco, sarà una spallata?

LUIGI  
PEDRAZZI

Il prossimo incontro a Todi di gran parte di associazioni e movimenti del laicato cattolico riuscirà ad avere un significato politico immediato? Sarebbe augurabile, perché la sostituzione di Silvio Berlusconi alla presidenza del consiglio è priorità evidentissima ed urgente, ora che un governo più autorevole risulta tanto necessario al bene del paese. Se una svolta si avviasse rapidamente andrebbe davvero ringraziato il netto «*non possumus nunc silere*», espresso con alto stile dal cardinale Bagnasco all'ultima assemblea della Cei. È questo suo discorso, infatti, che è all'origine del singolare incontro del laicato cattolico a Todi, riunito come da gran tempo non capitava.

È vero che non spetta alle gerarchie della Chiesa cattolica chiamare a formazione o scioglimento i governi della nostra repubblica, ma il «non possiamo ora tacere», proprio perché pronunciato dopo anni di silenzio sull'argomento, è la «notizia» che, di fatto, ha prodotto la convocazione di Todi. Se un tale sobrio ma netto «appello» avesse questa mirabile conseguenza politica, molte cose buone sarebbero ben più chiare tra noi.

Soprattutto gli esponenti cattolici assai importanti tra i sostenitori del centrodestra berlusconiano sarebbero nella condizione di produrre il risultato implicito nel monito convocatore della consultazione in Todi. Solo essi, nella maggioranza parlamentare di centrodestra, hanno i numeri e l'autorevolezza per dare forza attuativa alla correzione italiana necessaria ad aprire una fase nuova, e migliore, della nostra vita pubblica. Certo, essa richiederebbe anche una misura non piccola di capacità e disponibilità autocritica, da parte di chi ha avuto parte lunga e importante negli equilibri decisivi del passato che

urge correggere. Ma nelle vicende politiche, futuro e presente contengono gli obiettivi: il passato più che altro i ricordi, importanti ma assai meno degli obiettivi.

Sinceramente non credo, tuttavia, che a Todi i chiarimenti possano essere così rapidi e completi da provocare sviluppi politici di primaria importanza nazionale. La forza della crisi economica è grande e stanno dilagando i timori di sviluppi finanziari in grado di devastare i conti pubblici e molti di quelli privati connessi alla continuità della spesa pubblica e alle disponibilità del credito bancario: questa situazione aiuta a prendere sul serio forza e importanza del *non possumus* di Bagnasco (fin qui, infatti, non frenato da nessuna autorità ecclesiastica, nazionale o vaticana): ma non è affatto semplice individuare i passaggi che possono autorizzare e delineare una strada nuova su un palcoscenico politico molto invecchiato e logoro.

La ricezione del Vaticano II, bussola preziosa in mani cattoliche per aprire strade nuove nella società italiana e mondiale, è certamente in corso più di quanto molti credano e dicano; ma le applicazioni pastorali di ciò che si è inteso e assimilato teologicamente non sono ancora sufficienti a sanare ritardi civili di livello storico (nazionali e internazionali); e questo ci obbliga tutti a modestia di previsioni e tenacia di sforzi non brevi, per crescere dalla cultura verso la politica e le sue forme, anche giuridiche.

Uno sviluppo di amicizia, un desiderio di convergenze progettuali, tra «movimenti» del laicato cattolico, tuttora attraversato e in-

debolito da pericolose concorrenze, sarebbe già un risultato positivo a Todi, se mettesse in evidenza una capacità di correzioni non polemiche ma piuttosto autocritiche, ciascuno capendo soprattutto limiti propri a preferenza di quelli altrui.

Ma se il movimento correttivo generale dovesse risultare molto «lento» (pur in presenza dei gravi pericoli incombenti), anche le nostre autorità pastorali sarebbero chiamate a uno sforzo di ulteriore crescita e avanzamento, utilizzando non riflessioni improvvisate, ma i pensieri chiari e forti esistenti da cinquant'anni tra di noi, con le loro sagge indicazioni, esigenti e aggiornate: furono elaborate non per subordinarsi alla modernità, spesso anch'essa confusa, ma per viverla con intelligenza e coraggio, governandola con senso autentico di responsabilità personale e comunitaria. Questo *possumus*, perché ci è dato dalla storia complessiva, nella quale nessuno è mai solo, ma con molti aiuti, uno dei quali davvero grandissimo, per chi abbia ricevuto un dono, anzi una lunga serie di doni, fino al 21esimo Concilio, il più ecumenico, moderno e mondiale, con le sue quattro grandi costituzioni teologiche, tre forti dichiarazioni di pace, nove decreti utili di sistema, tutti testi fortemente formativi: una scuola di vita, che fa conoscere la politica come il massimo bene comune, cornice irrinunciabile dell'agire di tutti e ciascuno, non mediabile con confusioni, volgarità, puerilità, insopportabili e costosissime.

Sul sito [www.europaquotidiano.it](http://www.europaquotidiano.it)  
tutto il dossier su «I cattolici  
dopo il berlusconismo»

*Se l'appello del  
presidente della  
Cei producesse  
conseguenze  
politiche sarebbe  
tutto più chiaro*

*La convergenza  
tra movimenti del  
laicato cattolico  
sarebbe già  
un risultato  
positivo*